

Immagini del tempo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Elisabetta Spurio

IMMAGINI DEL TEMPO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Elisabetta Spurio
Tutti i diritti riservati

*“A mia madre,
e alle persone che credono in me.”*

Prefazione

Se mi avete tra le mani è perché qualcosa vi ha portato a sfogliare le mie righe, come di solito accade quando una cosa è predestinata.

«Ci sarà un motivo che spinge le cose ad accadere o forse le cose accadono perché sono dettate dalle nostre scelte?» Chissà!

Quanto se ne parla di questo sul web o sulle sedie delle persone anziane che sbirciano i vicini, tra chiassosi banchi al bar o quando confidiamo un accadimento e veniamo consolati... beh c'è sempre un angolo del mondo dove si parla di fato!

Ecco, il mio libro parla di molto, di come siamo instabili o meno alle regole dettate dalla vita, in chiave ironica, drammatica, teatrale e alquanto irrealista talvolta, vicissitudini in cui rispecchiarsi o meno, tra viaggi nel tempo: il passato che fa parte di noi, i ricordi, il qui e ora: il tempo.

Qui vi parlo di cose che vi appartengono, o assolutamente l'opposto: si parla di me e non, di ricordi, di sogni, di vita di persone immaginarie e reali, ma che di sicuro, se finiscono tra i vostri pensieri, vuol dire che poi così sconclusionata non sono proprio, ma soprattutto si parla di voi, perché di sicuro ci sarà qualcosa che vi darà consapevolezza! Ho 44 anni quasi compiuti, allora sarebbe corretto dire 43, ma non li sento grandiosi; oggi preferisco andare avanti di un anno, domani non so e sento il bisogno irrefrenabile di lasciare che voi siate i protagonisti dei miei racconti, provando emozioni o entrando in empatia con me e le mie sporadiche vicende da non protagonista.

Ecco già si capisce che qui non ci si annoia mica!

Cosa puoi trovare qui? Poesie, disavventure, risate, sfoghi, ricordi, prosa, poesie, narrativa di sogni, speranze, esperienze, lezioni di vita, considerazioni e tanta tanta illustre ironia nei confronti di chi con me non è stato clemente affatto, ma soprattutto un livello incommensurabile di autocontrollo in certe situazioni... e aggiungete voi, per favore, in queste righe vuote ciò che osserverete oltre all'elenco, stile lista della spesa, che ho appena fatto, o magari sulle pagine che vi piacciono di più vorrei che aveste voi lo spazio per personalizzarmi, sono il vostro libro, del resto scritto e voluto per voi.

1

Conosciamoci!

“Ciao cara, ti stavo pensando, spero tutto bene.”

Apro la tendina di *Whatsapp* e leggo questo messaggio sulla chat della messaggistica istantanea.

Rispondo: “Ciao caro, sto scrivendo un libro, ci sentiamo.”

“Di cosa parla?”, mi domanda ignara la persona che non capisce che non voglio essere disturbata, a cui rispondo che non appena sarà finito forse lo leggerà o forse no, tagliando corto la misera conversazione a me non gradita.

In realtà il libro lo inizio, dopo avergli risposto. Era lì da sempre questo libro, lì che voleva illuminare la mia vita come un fuoco d'artificio, pronto a esplodere e, dopo vari giorni in cui mi salta in testa l'idea, ora, decisa, mi siedo e inizio a scrivere per voi; trovo questo assolutamente irrazionale, illogico, magico, folle e mi piace tantissimo. Oh scusate, sono il solito vulcano casinista, elegante, pacato, insomma un controsenso di tutto: mi presento nelle righe a seguire.

Ciao a tutti, sono Elisabetta dai miei 43 anni ne ho tratto 86 di esperienza, perché, se non mi faccio giornalmente le mie puntuali riflessioni o altri pensieri da Wonder Woman che vorrebbe salvare il mondo, ecco non sarei qui a parlare con voi; sono molto Alice in *Wonderland*, beh sono spesso ciò che leggo e osservo: amo essere parte attiva di tutto ciò che vivo, ma sono pure Heidi piena di insegnamenti del nonno.

Sono certa che diventeremo amici, perché mi dedico a voi, come se sentissi il bisogno di prendermi cura di un po' del vostro tempo; se mi concederete di farlo, ne sarò estremamente grata e riconoscente. Magari state per iniziare la giornata o l'avete conclusa o state prendendo una pausa da tutto, chissà!

C'è qualcosa che mi spinge a raccontarvi di me in modo impulsivo, incontrollabile.

Egoismo o forse altruismo?

Come potrei definirlo? perché donarsi agli sconosciuti è un gesto di apertura, mentre, se cambi punto di vista, avere scritto di sé e non solo è puro egoismo, mania di protagonismo e voglia di entrare nelle menti altrui senza forzarne la serratura, ma con elegante accettazione dettata dalla scrittura...

Ecco la prima "paranoia"! Ve l'ho detto che ho imparato a convivere ormai da sempre con queste riflessioni h 24!

Abito in un piccolo appartamento al 7° piano, di un complesso di edifici che sembrano sfiorare il cielo, del quale adoro la veduta, che mi consente di stupirmi davanti a tramonti o di pensare con convinzione che da quassù il mondo faccia un po' meno paura.

È giunta l'ora di cena: a tavola la sera ormai apparecchio per quattro: vivo sola, sottolineo... Vi domanderete: "Come mai?" Sono single e non ho avuto il piacere di condividere la mia vita con un amore, se non un immenso amore a quattro zampe. Apparecchio per quattro!

Appunto: un posto per me, Elly, uno per il mio gattone favoloso di nome Artù, uno per le mie riflessioni negative e l'ultimo, ma non in ordine d'importanza, è riservato alle mie riflessioni positive.

Sapete, ho pure decorato un barattolo di vetro, dove ogni sera raccolgo gli eventi positivi da aprire a fine anno, presumo sarà un aiuto per quando arriverà il 31 dicembre. A cosa è destinato? Per contrastare la tristezza di quei giorni. Sarà che, come a tanti di voi, a me il periodo natalizio mette un po' di tristezza, seppure ami tutte le luci che rendono festose le vie.

Per quanto riguarda il mio barattolo della felicità, a dire il vero, non sono costante a inserire i bigliettini dentro, ma ogni tanto rileggo una mia decina di bigliettini di positività come buon auspicio per il giorno a seguire e per toccasana dell'animo... funziona! Spesso non sono costante nelle mie cose, e voi invece riuscite a esserlo?

Di cosa mi occupo nella vita? Sono un'insegnante. Vado a lavoro ogni giorno a 1.6 km da casa, come tutti o forse no? Sono fortunata vero! Ho un lavoro e sono ubicata vicino casa, ma dopo 23 anni di vita di incertezze a 1600 km da dove sono nata, forse era ora di avere un po' di stabilità: così mi sono trasferita vicino Milano, dove amo ciò di cui mi occupo.

Sono sempre sul filo dei secondi a entrare sul posto di lavoro perché, nonostante mi alzi presto, poi mi crogiolo nel lettone o faccio colazioni degne di banchetti nuziali o mi perdo a leggere libri già al mattino, ragioni per cui arrivo sempre affannata e di fretta salgo su per le scale dai miei alunni. Mi autodefinisco una maestra "Bianconiglio", come un noto personaggio del racconto di Lewis Carroll, sempre di corsa.

Voi amate ciò che fate? Vi è concesso non essere sempre di corsa per prendere mezzi o per riuscire a far tutto?

Sapete, per me esercitare la professione di insegnante è il lavoro più bello al mondo!

L'ho deciso a tre anni e mezzo, quando mio nonno, che era anche un professore, mi portò alle medie con lui, sedendomi su uno gabellino, in classe.

Tutto ciò che ci accade da piccoli influenza il cammino a seguire, ma anche nel "qui e ora" dove prendiamo vie da seguire, aggiungerai.

Fu quel giorno, in cui mi diedero attenzioni, che notai come mio nonno Carmelo fosse per tutti gli alunni importante e per egocentrismo infantile e per emulazione da quel giorno mi misi in testa di divenire una maestra di scuola elementare, perché così si chiamava ai tempi la scuola primaria attuale.

Allora fu così che intrapresi il cammino verso il mio attuale presente, traguardo raggiunto dopo 13 anni di precariato da supplente.

Da dove inizia il mio percorso scolastico?

Imparai a scrivere e a far di conto a cinque anni e fui inserita con la primina in una classe che mi odiava perché ero la nipote del maestro e per giunta la secchiona della classe molto chiusa e introversa, ma avevo l'amica del cuore e due amici che adoravo.

E vabbè, iniziamo bene!

Ahh ahhh così! Vi dicevo che spesso ricevo messaggi che vogliono sapere come mi va, di gente incontrata durante i miei anni. Io una nuvola sperduta tra cieli sempre differenti, ma ecco il secondo messaggio che mi riporta al presente: chat del lavoro, ok.

Ma a voi come funziona, no? Perché ditemi un po' se in continuazione, come un cestello della lavatrice, la mia vita sembra fatta di carichi da lavare, di panni che vanno centrifugati e come la magia dei calzini spariti in lavatrice: così va a me ovvero appaiono e scompaiono persone.

Accumulo coppie spaiate di calzini, come se fossero diamanti unici e rari: resto sempre io a guardarmi a uno specchio con qualche ruga in più e a sussurrare col plurale maiestatis: «Ci siamo abituati ormai, perché ci resti male anche questa volta?»

Chissà cosa avrebbe pensato il nonno di me, se avesse saputo che, un giorno, avrei scritto delle righe... lui scriveva libri per gli amici e così sta succedendo a me: vi dono i miei pensieri, spero sia capace di suscitarmi emozioni e risate, di incuriosirvi un po'.

Ebbene la gente va, la gente viene, ma il filo comune è sempre l'opportunismo, il bisogno e il cercare di appoggiarsi all'altro; amicizia? Boh... In questi tempi faccio davvero fatica a capire bene la sincerità delle persone che si definiscono amiche, ma che puntualmente al momento del bisogno non ascoltano nemmeno la mia risposta quando mi viene posta la fatidica domanda «come va?».